

Sul peschereccio con 5 tonnellate di hashish In carcere l'equipaggio con otto siciliani

TRAPANI - Il Mediterraneo si ferma su per strada dei traffici illeciti: sul peschereccio «Altomare» di Mazara Vallo, bloccato a largo di Cagliari, la Guardia di finanza ha rinvenuto 5.306 chili di hashish, uno dei più ingenti carichi di stupefacenti mai sequestrati a bordi un natante da pesca. Il valore commerciale della droga ammonta a circa quanta milioni di euro (cento miliardi delle vecchie lire). L'intero equipaggio è stato arrestato: in manette sono finiti i mazaresi Gaspare Certa di 36 anni, comandante), Vincenzo Asaro di 27, Giuseppe Genco di 31, Salvatore D'Aleo di 45, Umberto Sisia di 50, Andrea Bono di 41 e Pietro Bonasorte di 39; nonchè Tommaso D'Aietti, 66 anni di Pantelleria e i tunisini Khalifa Benhassine di 44 anni e Samir Cacem di 43.

Le indagini, dopo l'operazione del reparto operativo aeronavale, delle fiamme gialle, sono tutt'altro che concluse. Oltre cinque tonnellate di droga non si trasportano su un peschereccio senza autorizzazione» di Cosa Nostra. Emerge intanto, un particolare che, certamete, gli investigatori approfondiranno l'armatore di «Altomare», proprio in questi giorni, ha venduto il peschereccio a un'altra persona; la vendita, addirittura, non sarebbe ancora del tutto perfezionata. Il peschereccio - un natante in acciaio, di 33 metri, con una stazza lorda circa 200 tonnellate, adibito a pesca d'altura - navigava in acque internazionale a 130 miglia a sud ovest di Cagliari, con un carico di hashish pari a un quarto dell'intera quantità di droghe leggere sequestrate a livello nazionale nel 2006 dalle fiamme gialle. L'ha affermato il comandante regionale della Sardegna, generale Stefano Baduino, in una conferenza stampa convocata a Cagliari per negare i dettagli dell'operazione.

«È il più grosso colpo inferto al traffico stupefacenti negli ultimi anni», ha proseguito il generale. «Non dobbiamo rasare che sia un caso isolato», ha aggiunto il comandante del gruppo aeronavale di Cagliari, Claudio Baldan. L'hashish era nascosto nella stiva del peschereccio, suddiviso in circa 165 balle da circa 30 chili l'una, a loro volta ripartite, secondo il sistema delle matrioske, in etti da un chilo e infine da 100.

Il peschereccio, con il prezioso carico, secondo gli investigatori, con tutta probabilità, era diretto verso le coste meridionali della Penisola. Ad insospettire gli uomini del reparto operativo aeronavale della guardia di finanza - che stavano eseguendo una perlustrazione nell'ambito dell'attività di monitoraggio degli sbarchi di immigrati clandestini - è stata la rotta insolita seguita da «Altomare» rispetto a quella classica delle imbarcazioni da pesca. Una volta raggiunta l'imbarcazione le fiamme gialle hanno iniziato i controlli: e proprio l'assenza di pescato ha subito fatto pensare a un carico di clandestini. Ma un controllo più accurato ha permesso di rinvenire, a prua, le oltre 5 tonnellate di hashish.

Le indagini adesso dovranno chiarire - oltre al cambio di proprietà del natante e ai collegamenti conta criminalità organizzata - anche il tragitto seguito da «Altomare». Molto probabilmente, il peschereccio è salpato qualche giorno fa da Mazara del Vallo per fare successivamente scalo in Marocco, dove avrebbe caricato 1'hashish per raggiungere un altro, imprecisato, porto italiano.

**Gianfranco Crescenti
Mariella Quinci**

